



Festival della mente: dieci anni di idee



Un'edizione col botto, questa del Festival della Mente che si terrà a Sarzana da venerdì 30 agosto a domenica 1 settembre e che celebra i dieci anni della manifestazione. Per l'evento, vecchi, o meglio, affezionati relatori tornano, e nuovi se ne aggiungono a illustrare lo stato dell'arte della cultura in Italia e nel mondo. Tra le presenze abituali Piergiorgio Odifreddi, lo storico medievalista Alessandro Barbero, Stefano Bartezzaghi, Massimo Recalcati. Tra le new entry il geniale scrittore inglese Jonathan Coe, il sociologo Ulrich Beck, il filosofo Bernard-Henri Lévy. Ma anche Peppe e Toni Servillo (con il recital «Cantami una poesia»), Paolo Giordano, Tim Parks, Umberto Curi, Massimo Cacciari, Emanuele Trevi, Lella Costa e tanti altri. Ben rappresentate le donne, dalla psicoanalista Alessandra Lemma, con la sua relazione sul corpo come tela da raffigurare o sfigurare, alla poetessa Chandra Livia Candiani, a Laura Boella e Gabriella Caramore.

La filosofa Nicla Vassallo ci ha fornito alcune anticipazioni dal suo affascinante tema della donna con l'articolo determinativo davanti, quintessenza del femminile in cui è comodo ingabbiare ogni diversità. «Esiste - ragiona la Vassallo - un'idea preconcepita di femminilità, come se ci fosse un'unica donna cui conformarsi. Spesso si tratta di un'invenzione irraggiungibile per le donne in carne ed ossa, che però smettono di cercare l'individualità. Lo stampino non è stato voluto da loro. Molte religioni, teorie, sistemi socio-

politici hanno imposto come essere. D'altra parte, quando si rinuncia a diventare seriali, si viene bollate - 'Tu non sei una vera donna' - ed escluse dai luoghi di seppur fasulla condivisione. Mentre non è possibile che in una democrazia ci sia qualcuno che impone stereotipi di qualunque tipo ad altri». Tra gli esponenti del filone scientifico, Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, tratterà un tema di grande pregnanza: l'invecchiamento cerebrale. «L'allungamento dell'attesa di vita a oltre 84 anni per le donne e 79 per gli uomini, in innalzamento di qualche mese ogni anno, e la forte diminuzione delle nascite, provocano un'anomalia nella popolazione», spiega lo scienziato. «Se prima eravamo rappresentati dalla piramide, con una larga base di giovani che andava via via assottigliandosi, ora - prosegue Garattini - lo siamo dal parallelepipedo, con una base di giovani e molte persone di più di 65 anni». La società, vale a dire, invecchia globalmente, c'è più fragilità in tutto, dunque anche nel cervello. La perdita senza riparo di neuroni, porta a demenze di vario tipo, da cui è afflitto più di un milione di italiani sopra gli 80 anni. «Per ora non esistono rimedi davvero efficaci - prosegue Garattini -. Lasciando da parte la predisposizione genetica, l'unico rimedio è la prevenzione. L'esercizio fisico e

Gazzettadiparma.it
22 agosto 2013

Pagina 2 di 2

quello intellettuale, il mantenere interessi, sono fattori protettivi. Bisogna poi evitare l'isolamento, mantenere rapporti con la società. Chi fa questo ha meno probabilità di sviluppare forme di demenza». Last but not least, abbiamo chiesto ad Antonio Marras, quale rappresentante del filone artistico, la sua definizione di moda e dei rapporti di questa con le altre arti, su cui dialogherà con il critico d'arte Francesca Alfano Miglietti. «La moda è un viaggio nella metamorfosi - esordisce -. È legame con altri linguaggi, nuova forma di comunicazione. Il mondo della moda e quello dell'arte sono più convergenti che separati. Entrambi amano contaminazione, variazione, relazione, deragliamento, fusione. Solo da mescolanze di elementi eterogenei e linguaggi diversi possono nascere strade sempre nuove. Metamorfosi, fluidità - prosegue Marras - sono la chiave di lettura del mio modo di vivere. Detesto ciò che è statico, forse per questo mi piacciono le onde e le isole circondate dalle onde che si allontanano e poi ritornano cariche di vita e di esperienza. Proprio da questa visione dell'esistenza, dal grande tema del nostos, dell'andar restando e portando la propria identità, credo nascano i miei sconfinamenti in territori altri, in apparenza molto lontani dalla moda, in realtà molto simili».